L'artigianato rallenta Meccanica e tessile di più

• Nella seconda parte del 2024 il fatturato cala per tre aziende su 10 in generale: nei due settori si arriva al 63% e 45% dei casi



Enrico Mattinzoli (Centro Studi Lino Poisa) e **Mauro Marenda**, leader dell'Associazione Artigiani

BRESCIA Meccanica e tessile soffrono anche nelle imprese artigiane della provincia: lo testimonia l'indagine congiunturale, relativa al secondo semestre del 2024, realizzata dal Centro studi Lino Angelo Poisa (il coordinatore è Enrico Mattinzoli) per l'Associazione Artigiani di Brescia e provincia, presieduta da Mauro Marenda. Se nella seconda parte dell'anno scorso il fatturato delle aziende del comparto in ambito territoriale (1.500 quelle intervistate) è risultato in diminuzione per circa tre su dieci (il 29%), i due settori hanno fatto registrare performance decisamente più negative: il tessile ha evidenziato un calo nel 45% dei casi, la meccanica nel 63%.

In generale, le circoscrizioni che rilevano una maggiore diminuzione di fatturato sono quelle con le imprese ubicate nelle Aree Oglio Ovest (che comprende Comuni come Rovato, Chiari, Cazzago San Martino e Trenzano) e Brescia Ovest (con Ospitaletto, Travagliato, Rodengo Saiano, Roncadelle e Gussago), con una contrazione, rispettivamente, del 60% e del 50%. Le previsioni di produzione e fatturato per il primo semestre 2025 ipotizzano una diminuzione prevista per il 33% delle realtà, stabile per il 55% e in aumento per il 12% del campione.

Disallineate dalla media dei settori in particolare le previsioni della meccanica e l'edilizia, che stimano rispettivamente una diminuzione per il 58% e il 52% degli intervistati. In aumento il costo delle materie prime e dei servizi in tutti i comparti presi in considerazione, riscontrato nel 63% dei casi. «La spesa per l'energia pesa sempre più sulle micro imprese, sulle officine meccaniche e sulle fonderie in particolare, anche a causa degli oneri di sistema rendendo il prezzo il più caro in Europa», sottolinea lo studio. Parallelamente i prezzi di vendita rimangono stabili per oltre otto imprese su dieci (l'84%), con la meccanica che si distingue per una diminuzione del 17%, contro una media del 5 per cento. «Anche nel secondo semestre del 2024 i prezzi di vendita non compensano se non in minima parte l'aumento del costo delle materie prime», prosegue l'indagine.

L'analisi del Centro Studi
Lino Poisa ribadisce le difficoltà nel reperire manodopera e il calo delle imprese: dalle 25.293 del 2015 si scende a 31.405

Gli altri aspetti

Il 76% delle imprese mantiene l'occupazione a livelli stabili e permane (per il 41% delle realtà intervistate) la difficoltà a reperire manodopera specializzata: nello specifico, soffrono soprattutto i settori elettrico e autoriparazione con, rispettivamente, il 63% e il 60% di problematiche nel trovare le figure richieste. Stabili per l'80% i tempi di pagamento, che però sono in aumento per il 17% delle aziende, registrando il dato peggiore dal 2021 (era il 3% il semestre precedente). «Un elemento questo che pur considerando una buona capacità del sistema finanziario delle imprese, nonché una rete di reciproca correttezza commerciale dell'azienda-Brescia, inizia a manifestare qualche segno di preoccupazione», sottolineano Mauro Marenda e Enrico Mattinzoli.

Buono invece il rapporto con il sistema bancario, con solo il 9% del campione che segnala problemi di accesso al credito. Rallentano gli investimenti, con solo poco più di un'impresa su dieci (il 12%) pronta a sostenere sforzi in macchinari e apparecchiature, anche per la difficoltà di reperire personale altamente qualificato; inoltre, «si registra un fenomeno di migrazione dalle piccole realtà artigiane, dove vengono formati, verso l'industria». Infine, prosegue il calo del numero totale di imprese artigiane: se nel 2015, in Italia, erano 1,349 milioni, nel 2024 sono scese a 1,242 mln (-7,92%). Peggio fa Brescia, da 35.293 a 31.405, con una flessione dell'11%. **R.E.**